

LA STORIA

CONVERSIONE DI UNA MANAGER RAMPANTE

Felice del successo d'imprenditrice, spensierata e agnostica: fino a poco tempo fa **Giorgia Petrini** si definiva così. Poi le catechesi sui Dieci Comandamenti l'hanno avvicinata a una Chiesa che non conosceva e da allora tutto è cambiato

Testo di **Andrea Gagliarducci**



«Mentre cercavo di capire se credevo in Dio o no, la risposta era già sì, ma non me ne ero accorta»

in Dio o no... Era già successo e non me ne ero accorta».

È un passaggio graduale, quasi razionale, quello che porta Giorgia a credere. Un passaggio che si nutre delle catechesi dei Dieci Comandamenti, ma anche delle persone che incontra. Come Giacomo, un disabile che era andato in pellegrinaggio a Medjugorje con la moglie. «L'ultimo giorno di questo pellegrinaggio scopro che non era la moglie ad aver portato Giacomo lì. Era Giacomo che aveva insistito per andare con la moglie: dei due, era lui ad avere la fede». Giorgia si rende conto che «queste sono cose che agli esseri umani non riuscirebbero mai», le domande che si pone acquistano profondità e cominciano ad avere risposte diverse.

Per la "ex donna in carriera" è difficile definire in maniera precisa la conversione, lei si è semplicemente aperta al nuovo, un passo alla volta, quasi senza accorgersene. «**La fede è un'esperienza diretta**», dice oggi, «devi aprirti alla comprensione delle stesse cose e devi essere pronto ad accettare questa grazia. Io mi accontentavo delle risposte che mi davano, ma non risolvevo nulla. Poi ho cominciato a pormi domande diverse, più profonde».

Così cambia tutto. Dalle cose concrete - «ad esempio ho cambiato la macchina perché la fede si vive anche ridimensionando lo stile di vita» - al modo di affrontare il lavoro, ai rapporti con la famiglia. «Da quando credo in Dio, mi sono completamente affidata», dice con pudore, «e tutto è molto più semplice quando puoi essere semplicemente te stesso».

«**«**Io gli oroscopi non li metterei. Sai, io credo in Dio». A volte bastano poche parole per cambiare il corso di una vita. Quando un giovane collaboratore offrì questo parere a Giorgia Petrini, lei, imprenditrice di successo, viveva con la spensieratezza dell'agnostica e stava scrivendo il libro che avrebbe rappresentato il suo passaporto per il successo: *L'Italia che innova* (Koinè, 2010), dieci profili di giovani manager in grado di cambiare il Paese. In ogni profilo, un oroscopo. Ed ecco che quel collaboratore guarda le bozze e, per Giorgia, tutto cambia.

«Mi comincio a interrogare», ricorda, «mi chiedo come, nell'era del progresso, ci possa essere un giovane che crede in Dio». **Per lei, Dio era diventata un'esperienza lontana da molto tempo.** «Non vengo da una famiglia

«Vengo da una famiglia "formalmente cattolica": sacramenti sì, ma niente Messa alla domenica»

particolarmente ostile alla religione, ma piuttosto "formalmente cattolica". Formalmente, nel senso che ho ricevuto i sacramenti ma non andavamo a Messa tutte le domeniche».

Giorgia Petrini, che oggi ha 41 anni, racconta di essere stata prima atea e poi agnostica. «Faccio parte della generazione degli anni Ottanta che ha creato nuovi miti, il benessere e il successo come nuovi dei. Abbiamo pensato che l'individualismo fosse la sola condizione possibile dell'esistenza, e che ciò che è giusto o non giusto fosse soggettivo». A 18 anni Giorgia parte da Roma per

LA SUA STORIA IN UN LIBRO

Nel 2014 Giorgia Petrini (foto) ha scritto *Il Dio che non sono*, racconto della sua conversione

suonare la chitarra a New York. Poi, la riapertura a Roma dell'azienda di famiglia con il padre, il successo imprenditoriale, il lavorare «dodici ore al giorno sette giorni su sette per quindici anni, e quando le cose ti vanno bene credi che sia bravura, non pensi che ci sia qualcosa d'altro che sta guidando le tue scelte».

Quel qualcosa d'altro a un certo punto entra prorompente nella vita di Giorgia. **Nel 2007 suo padre improvvisamente ha un arresto cardiaco**, si sottopone a una difficile operazione, gli impiantano quattro bypass. Lo stesso giorno dell'operazione del padre, la

nonna muore. **«Per la prima volta nella mia vita mi sono vista come all'interno di un tunnel»**, racconta Giorgia, «cercavo uno spiraglio, ho visto un limite nelle mie risposte. Mi sono domandata il perché di ciò che stava succedendo».

La riscoperta della fede è qualcosa che va avanti di domanda in domanda, e si inserisce nello squarcio creato dal giovane ventiquattrenne che le aveva detto di credere in Dio mentre stava scrivendo un libro sugli imprenditori di successo: «Quel giovane è diventato un riferimento per me». Poi *L'Italia che innova* viene pubblicato e ha un successo superiore

alle attese «attraverso una serie di eventi che non si possono definire casuali».

Le domande restano sotto la cenere ma sono un fuoco pronto ad accendersi nel momento in cui Giorgia partecipa alle catechesi dei Dieci Comandamenti di don Fabio Rosini: «Sono rimasta sconvolta», racconta, «a metà degli incontri mi sono come accasciata sulla panca della chiesa». Giorgia scopre una Chiesa che non conosceva: «Mi è venuta la fame di comprendere perché le persone che partecipavano alle catechesi stessero così bene. Mi sono concentrata per cercare di capire se credevo